



AMBASCIATA DI GRECIA
ROMA



Università
degli Studi
di Palermo

Dipartimento
Culture e
Società



SEMIOTICA
E
LINGUAGGIO
PROF. FORMAZIONE



ISTITUTO
ITALIANO
DI ATENE



CA. S. S.
CENTRO
SICILIANO
STUDIO



ISTITUTO SICILIANO DI STUDI BIZANTINI
E NEOBIZANTINI "BRUNO LAZZARINI"



ASSOCIAZIONE
PROTEZIONE
E
RISERVA
NATURA



MOSTRA | 5/30 settembre 2022 | L'alfabeto di Jannis Psychopedis

Complesso Monumentale dello Steri | Sala delle Verifiche |



La mostra di Jannis Psychopedis all'Università di Palermo – Sala delle Verifiche, Complesso monumentale dello Steri – costituisce un evento di grande portata. Si tratta della prima personale in territorio italiano di un artista che è annoverato tra più grandi pittori greci del nostro tempo.

Questo evento rinsalda i legami stretti e intensi già presenti tra la Grecia e il nostro Ateneo, in cui fu istituito l'insegnamento del Neogreco già nel 1930, grazie all'insigne grecista Bruno Lavagnini. Nel nostro Ateneo il greco è studiato in una prospettiva diacronica, considerando questa lingua un unicum che, come un organismo vivente – secondo la felice definizione del Nobel Jorgos Seferis – si è gradualmente modificata, senza mai smettere di essere parlata e senza perdere la sua identità. Proprio in questo si può ravvisare un'altra significativa rispondenza con la concezione artistica di Psychopedis. Nella sua opera figurativa, in tutte le sue declinazioni, si verifica un ininterrotto confronto tra la cultura greca classica, considerata alla luce della storia, ed un presente eterogeneo, frammentato, che pure è il nostro. La condivisione di questa realtà, dialettica e spesso conflittuale, attraverso le immagini rende il mondo «non solo sopportabile, ma anche limpido e prezioso, quando la sensibilità soggettiva costituisce una parte o uno spunto per una più ampia esperienza collettiva».

L'arte, per Psychopedis, si confronta con tutte le attività umane, dalla storia alla psicologia, dalla politica all'ideologia: al centro di tutto è l'ἄνθρωπος, faber fortunae suae, demiurgo – talora maldestro – della sua sorte; tutte le arti convergono verso un'esigenza espressiva realizzata con linguaggi diversi, ma dallo spirito profondamente affine.

L'opera di Jannis Psychopedis, per sua stessa definizione, è un work in progress che si apre senza fine allo spazio e al tempo.

Formatosi alla Facoltà di Belle Arti (Politecnico di Atene), Jannis Psychopedis ha studiato e operato lungamente in Germania, poi in Belgio, per tornare come docente, alla fine del secolo scorso, nella stessa Facoltà ateniese, di cui è oggi Professore emerito. Si tratta di un artista cosmopolita che, guardando ininterrottamente alle proprie radici culturali greche con la sensibilità del cittadino europeo, ha potuto confrontarsi con visioni e situazioni differenti che trovano spazio e senso nella sua opera.

Massimo Midiri

Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

“Alfabeto” è, come è noto, parola di origine greca (αλφάβητος). Se vogliamo essere più precisi, si tratta anzi di una parola che la lingua greca – unica lingua europea parlata senza soluzione di continuità per più di tremila anni – ha “donato” alle altre lingue, per indicare i segni costitutivi di ciascuna: le lettere. Giocoforza che il greco abbia lasciato così in tutte le lingue un suo stigma indelebile.

Nel caso specifico di questa mostra, la parola “alfabeto”, ha duplice valore, assume (almeno) due valenze fondamentali. La prima, esteriore, si riferisce al titolo di una sola delle opere esposte, “L’alfabeto A-Ω”; la seconda, metaforica, allude – per espressa indicazione dell’artista – al valore che rivestono tutte le sue opere presenti in questa mostra palermitana: agli elementi costitutivi della sua arte che, più o meno variamente declinati e modulati, si ripetono nella sua intera produzione. Infatti oltre all’Alfabeto trovano spazio in questa esposizione opere rappresentative come “Il grande Nostos”, “L’ombelico del mondo” e i “100 piatti”.



Ἐπαναλήψεις

Πέτρες καί σώματα, γυμνά, ιερά, περίλαμπρα·
ὥς πέρα στόν ὀρίζοντα, ὥς τό βάθος τῆς μνήμης
καί στό γιालό τά βότσαλα, τριανταφυλλιά ἢ γαλάζια,
ώραῖα κουφέτα, ἀφάγωτα, γιά γάμους ἀγαλιμάτων.

Διμηνιό, 14. VII. 63

Ripetizioni

Pietre e corpi, nudi, sacri, splendenti,
fino laggiù all'orizzonte, fino al profondo della memoria;
e a riva i ciottoli, rosei o azzurrini,
bei confetti, immangiabili, per nozze di statue.

Diminiò, 14. VII. 63

Mostra a cura di:

Maria Caracausi

Aldo Gerbino

Maria Concetta di Natale

Organizzazione:

Massimo Midiri, Rettore dell'Università degli Studi di Palermo
Paolo Inglese, Direttore del Sistema Museale di Ateneo

Allestimento:

Maria Carla Lenzo

Cerimoniale:

Augusta Troccoli
